

Oggi i giudici decidono sulle perizie richieste dagli assassini al Circeo

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Produzione + 16,8%
L'industria torna al livello del '74

A pag. 7

Aperta con un significativo atto unitario la settima legislatura

Il compagno Ingrao presidente della Camera

Sostanzialmente rispettato l'accordo fra i partiti dell'arco costituzionale - Il deputato comunista eletto alla prima votazione con 488 voti, superando largamente il quorum 117 schede bianche e 8 disperse - « Nella larghezza e varietà dei consensi, il segno che sta avanzando fra le forze politiche l'esigenza di un rapporto nuovo che porti ad un rinnovamento delle istituzioni democratiche » - Il discorso di Nilde Jotti - In mattinata Berlinguer, Natta e Ingrao si erano recati a porgere il saluto al presidente uscente Pertini

Il discorso di Ingrao alla Camera

Sia il Parlamento l'organo dell'unità reale del Paese

Il compagno Pietro Ingrao, subito dopo il suo insediamento a Presidente della Camera, ha pronunciato il seguente discorso:

Onerevoli colleghi, esprimo il mio vivo ringraziamento per l'alto onore che mi viene fatto chiamandomi al difficile compito di presiedere questa Assemblée. Consentitemi innanzi tutto di rivolgere il saluto deferente di tutta l'Assemblea e mio personale al Presidente della Repubblica, che rappresenta l'unità del nostro Paese, e di inviare un saluto cordiale al Presidente del Senato, al Presidente della Corte Costituzionale, al Presidente del Consiglio. L'augurio mio di buon lavoro va a tutti i membri di questa Assemblée, a coloro che già sedevano in questa aula, alle nuove elette, ai nuovi eletti, convinto che mi aiuterete ad assolvere la funzione che mi avete affidata, funzione che adempirò nel rispetto assoluto del Regolamento che disciplina i nostri lavori, nella tutela imparziale dei diritti di ciascuno di voi e innanzitutto delle minoranze che sono presenti nel corso dei nostri dibattiti.

Sono consapevole di quanto sia impegnativo e delicato questo incarico ad un uomo della statura morale e politica di Sandro Pertini, a cui rivolgo un saluto di stima e di affetto, e al Parlamento italiano, alla lotta contro il fascismo, per la democrazia e la libertà del nostro popolo.

Questa legislatura si apre in un momento grave. Tutte

le cose intorno a noi sottolineano l'urgenza di procedere ad un profondo rinnovamento della vita economica e dell'apparato produttivo, indispensabile per ridurre il flagello dell'inflazione, per aprire una possibilità di lavoro qualificato per milioni di giovani e di donne, oggi senza prospettiva, per restituire forza, prestigio e stabilità all'Italia nell'economia mondiale e nel tormentato orizzonte internazionale. Ciò domanderà grande rigore e giustizia nelle scelte che compirete, severità nel costume politico, intelligenza innovativa e respiro democratico nella mobilitazione delle energie creative di grandi masse umane, chiamate oggi a portare il Paese fuori dalla crisi che lo percuote. Non spetta in alcun modo a me di entrare nel merito delle soluzioni che dovranno essere adottate, ma di aver presente che questi problemi vissuti oggi in modo spesso angoscioso e unilaterale, pretendono di famiglia italiana, chiedono a noi, al Paese di camminare con nuovo slancio sulla strada maestra indicata dalla Costituzione, che fissa per noi tutti le regole della convivenza civile e politica e chiama le classi sociali a partecipare finalmente alla direzione dello Stato, in questa Repubblica scaturita dal grande moto popolare del 1945, in un momento di crisi profonda della vita del paese, e come le stesse elezioni abbiano avuto un carattere di eccezionalità. Da qui si attende dunque molto da questo Parlamento, e perciò il nostro compito è più che mai difficile e grave. Pur tuttavia, ho soggiunto il presidente uscente, « questo difficile compito è sorretto da una fiducia negli strumenti della democrazia che il popolo ha riconfermato indiscutibilmente con il risultato elettorale. Di questo dobbiamo essere ben consapevoli e comprendere che siamo qui non solo per esprimere le nostre posizioni - alle quali nessuno ci chiede di rinunciare - ma per trovare la via del confronto e dell'innescamento di un processo di sviluppo per il nostro lavoro sia secondo per il popolo italiano, per le istituzioni della Repubblica, per lo sviluppo della democrazia ».

Un caldo applauso dell'assemblea ha salutato la conclusione del breve saluto del presidente uscente, fra loro leggendosi e sostenendo questo giornale al quale per tanti anni il compagno Ingrao ha dedicato tutta la sua passione e tutta la sua intelligenza gli riorganizzo, commossi e orgogliosi, il più caldo augurio di buon lavoro nel nuovo alto ufficio al quale è stato eletto dal libero Parlamento del popolo italiano.

(Segue a pagina 2)

Nel segno dell'unità

INVIATO da questa tribuna un saluto al popolo che ci ha chiamato ad interpretare le sue profonde ansie di cambiamento, alle grandi energie del mondo giovanile e femminile in movimento, a quella parte dell'Italia che nei Friuli in questi mesi è stata la più provata, ai milioni di italiani ai fatti e di ideologie diverse - ma che tutti hanno sete di rinnovamento, e cercano per sé, per i loro figli, per il Paese che si delinea finalmente una società di libertà e di giustizia ».

Quando, con queste parole, teri il compagno Ingrao ha concluso il suo discorso inaugurale, all'atto dell'insediamento come presidente della Camera dei deputati, i presenti nell'aula di Montecitorio e quanti seguivano la seduta attraverso i teleschermi hanno capito di assistere a un accenimento fra i più nuovi e innovatori della vita del nostro Paese e delle istituzioni democratiche.

Le parole stesse, semplici e dirette con le quali Ingrao ha espresso i sentimenti e i pensieri suoi raccogliendo, con naturalezza e la facilità d'oratore ad una lunga, appassionata consuetudine, pensieri e sentimenti, aspirazioni e volontà di grandi masse di uomini e donne, di giovani, di lavoratori.

La congenza, ampia e significativa quanto altre mai, che lo ha eletto alla prestigiosa carica sulla base dell'accordo raggiunto fra i partiti democratici e sostanzialmente confermato al momento del voto, accanendosi le sue parole si è congiunta alla unità che in tanti luoghi

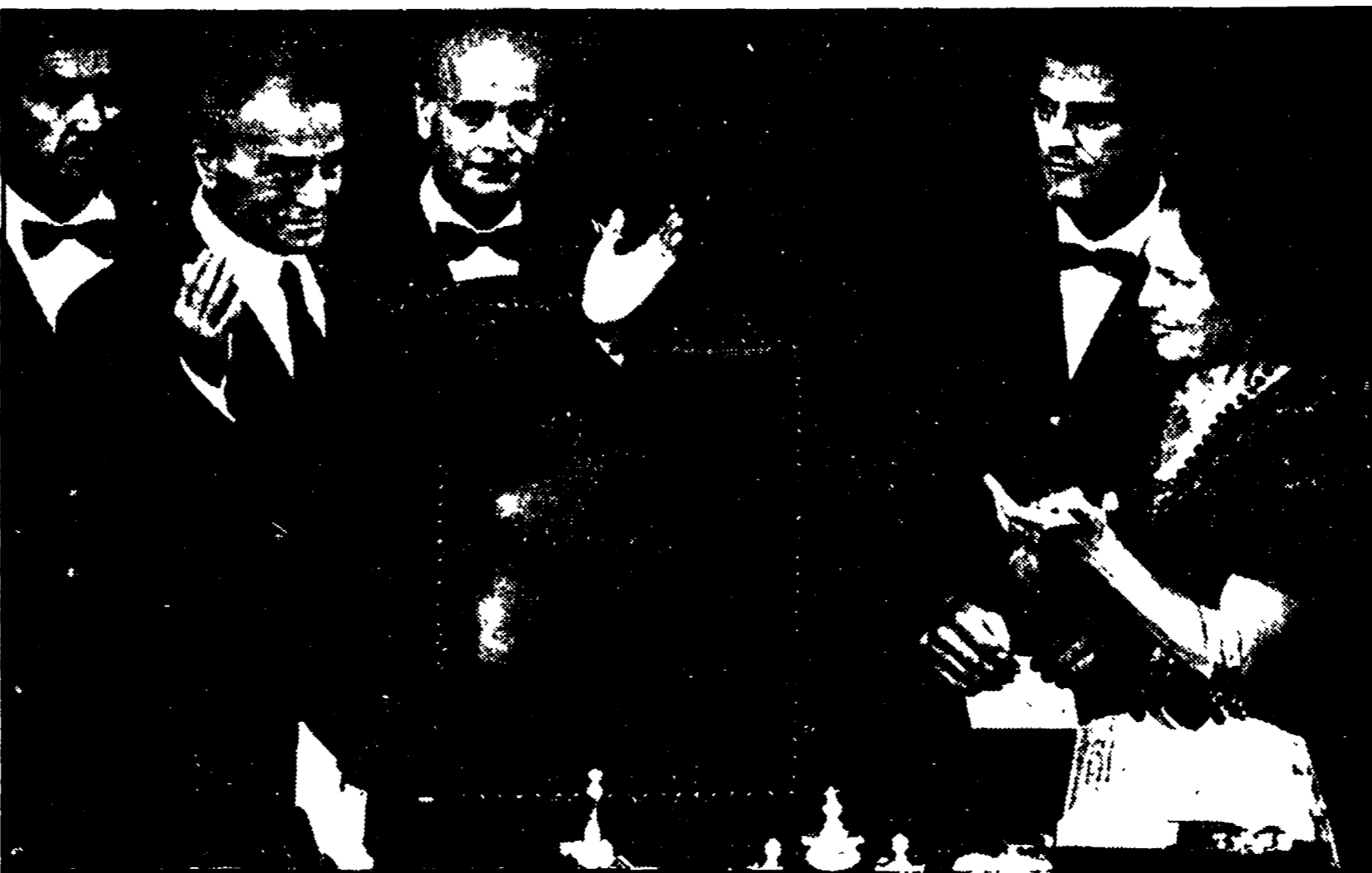
di lavoro, nei quartieri, nelle scuole milioni e milioni di persone hanno costruito difendendo il loro irrobustito fino a farne lo strumento più solido e sicuro per il rinnovamento dell'Italia.

Pietro Ingrao conosce l'inesauribile patrimonio rappresentato da questa unità; per decenni ha partecipato alla sua costruzione, con il lavoro, con la cura della organizzazione, con la riflessione acuta e mai soddisfatta di sé. Certamente per questo con tanto calore egli ha voluto sottolineare la necessità che il Parlamento sia lo specchio fedele del Paese, raccolga il desiderio e la spinta all'unità che dal Paese scaturiscono.

Conosce, il nuovo Presidente della Camera dei deputati, tanti tantissimi fra i costruttori, i protagonisti dell'unità, della originale democrazia che il popolo italiano fa rivivere, consolida, estende giorno dopo giorno; conosce i comunisti, innanzitutto, ma non solo loro; conosce i socialisti, i cattolici, uomini di partito e militanti sindacali, ricchi combattenti delle fabbriche e nuove leve del rinnovamento nelle scuole e nelle università.

A nome di tutti, in particolare di quanti, fra loro leggendosi e sostenendo questo giornale al quale per tanti anni il compagno Ingrao ha dedicato tutta la sua passione e tutta la sua intelligenza gli riorganizzo, commossi e orgogliosi, il più caldo augurio di buon lavoro nel nuovo alto ufficio al quale è stato eletto dal libero Parlamento del popolo italiano.

(Segue a pagina 2)



Il compagno Pietro Ingrao risponde all'applauso dell'assemblea mentre si insedia alla Presidenza della Camera

Anche al Senato è stata sufficiente una sola votazione

Fanfani è stato eletto presidente dell'assemblea di Palazzo Madama

Ha ottenuto 270 voti - 43 schede bianche e una nulla - La seduta presieduta da Parri - Il discorso pronunciato dal nuovo presidente dopo l'insediamento



I capi di Stato africani chiedono che l'ONU condanni il raid israeliano

I capi di Stato africani riuniti all'isola Mauritius per il vertice dell'OUA hanno chiesto per acclamazione la convocazione del Consiglio di sicurezza dell'ONU ed hanno duramente condannato « l'aggressione israeliana contro la sovranità e l'integrità territoriale dell'Uganda ». A Tel Aviv il premier israeliano Rabin ha tenuto un discorso televisivo nel quale ha elogiato il comportamento dei commandos che hanno compiuto l'attacco contro l'aeroporto di Entebbe ed ha teorizzato il diritto di compiere operazioni del genere ogni qualvolta lo riterrà necessario. Non c'è stata gioia invece a Bat Yam e a Natanya dove oggi sono stati sepolti due dei tre ostaggi rimasti uccisi nell'azione di Entebbe. « Questa è terra dura » ha detto tra le lacrime il marito di una delle vittime, Ida Borochevich. NELLA FOTO: la famiglia della donna uccisa piange e si disperava mentre la loro cara viene sepolta.

g. f. p.

(Segue a pagina 2)

Il sen. Amintore Fanfani è il nuovo presidente del Senato. È stato eletto alla prima votazione a scrutinio segreto superando il quorum previsto di 162 voti (cioè la maggioranza assoluta dei componenti dell'assemblea di Palazzo Madama, che sono 315 cui vanno aggiunti i 7 senatori a vita).

Questo esito della votazione letta dal presidente provvisorio Ferruccio Parri, che ha diretto i lavori dell'assemblea in qualità di senatore per anzianità, votanti 314, maggioranza 162, Fanfani 270, bianche 43, una nulla. Gli 8 senatori assenti erano il compagno Bufalini, consensuale, Basso della Sinistra indipendente, il repubblicano Visentini, i de Gronchi Fanfani, Del Ponte, il missino Pisano e il senatore a vita Monteleone. Ha dunque avuto, al momento del voto, coerente e completa applicazione l'accordo raggiunto sabato tra i partiti costituzionali.

L'esito del risultato è stato accolto da un applauso. Subito dopo la seduta è stata sospesa per permettere al senatore Parri di andare a comunicare l'avvenuta elezione al segretario del Senato che si trovava in attesa nell'adiacente palazzo Giustiniani.

Ammiatore Fanfani, senatore a vita e attuale presidente della DC, torna alla presidenza del Senato dopo che 3 anni fa l'aveva lasciata per diventare segretario della DC con l'operazione di palazzo Giustiniani, che segnò l'avvio di una serie di operazioni di riorganizzazione del partito con l'esito del referendum sul divorzio e con le elezioni amministrative del 1970.

Fra nel suo discorso di insediamento Fanfani non ha mancato di ricordare il mandato ricevuto ai senatori della sesta legislatura come presidente che si accingeva ad assumere la direzione della DC. Il suo ritorno alla presidenza è stato salutato con un commento di condanna per lo avvenimento incontro con i comunisti, e anche questa deplorazione poteva giudicarsi, per chi sia uso ai modi e allo stile del foglio romano, blanda (persino un po' stanca), scritta, insomma, soprattutto per onore della firma.

Adornati di domenica sono seguiti i giornali di trattare anche le cose politiche come tratta quelle di casa: si sente più vicina al proprio interesse, le pare di tutelarlo meglio, ha

CO. F.

(Segue a pagina 2)

LA VITA DI PIETRO INGRAO

Sempre a fianco dei lavoratori per la democrazia

Il nuovo presidente della Camera ha 47 anni, essendo nato a Leoluca (Latina) il 30 marzo 1929, ed è iscritto al PCI dal 1940. È sposato con Laura Lombardo Radice e ha quattro figli, tutti attivamente impegnati nel movimento democratico e operaio. Laureato in giurisprudenza e in lettere e filosofia, è dal 1948 membro del Parlamento nel quale ha largamente ricoperto la carica di capogruppo del PCI. Come leader parlamentare e, successivamente, come responsabile della Sezione Region e autonomie locali del partito e come presidente del Centro di ricerche per la riforma dello Stato, egli ha dato un contributo decisivo alla soluzione di problemi istituzionali e politici dello sviluppo e del rinnovamento della nostra democrazia rappresentativa.

All'impegno politico Pietro Ingrao è giunto giovanissimo, nel momento in cui il fascismo, conclusa l'avventura in Etiopia, stava per consumare il sanguinoso delitto dell'aggressione alla Repubblica spagnola. Fu allora che egli entrò in contatto con intellettuali comunisti come Alentati, Bufalini, De Carolis, Segni, svolgendo attività pubblicistica di opposizione e ben presto essendo costretto alla clandestinità. Annovera tra i suoi dirigenti dell'Università di Roma (fra l'altro, fu tra i promotori di manifestazioni contro la guerra) fu bracciato dalla polizia fascista e deferito al tribunale speciale nel 1942, il che lo costrinse ad abbandonare la capitale. Negli archivi di Stato si sono ritrovate copie di due « bollettini di ricerche » - del 23 e del 29 aprile 1943 - con cui fu autorizzato all'arresto come « esponente di organizzazione comunista scoperta a Roma ».

Dopo un periodo di attività clandestina in Calabria si recò a Milano ove entrò a far parte della redazione dell'«Unità» clandestina. Fu l'insurrezione del partito nelle improvvisate ed entusiastiche manifestazioni popolari nei giorni della caduta del fascismo che lo portò a Roma, dove si dedicò a completarne l'attività giornalistica nell'«organo del partito La forte, rigorosa personalità del giornale, che si era formato in un periodo di tre anni dopo la nomina di Ingrao a presidente dell'«Unità», funzione che esplicò per un decennio, durante il quale fu dapprima eletto nel Comitato

Centrale e quindi nella Direzione del partito.

Fu, appunto, sotto la sua direzione, in quelli che furono gli anni più duri del dopoguerra per il movimento operaio italiano sotto i colpi della restaurazione e della guerra fredda, che il giornale del partito si affermò come un grande organo di stampa e un insostituibile strumento di orientamento e di organizzazione delle masse. E quando

(Segue a pagina 2)

Un milione e mezzo di braccianti oggi in sciopero

Oltre un milione e mezzo di braccianti e di salariati agricoli daranno vita oggi allo sciopero nazionale di ventiquattrore per il rinnovo del contratto di lavoro. Le trattative sono state interrotte per la pregiudiziale posta dalla Confagricoltura tesa a bloccare la contrattazione integrativa provinciale nel momento in cui si va alla trasformazione del « patto nazionale » in un vero e proprio contratto di lavoro.

Slugge al sequestro a Roma industriale alberghiero

L'ex presidente della CIGA (una catena di grandi alberghi nei maggiori centri europei) Umberto Micciché, è scampato ieri a un tentativo di sequestro nel cortile della propria abitazione in viale Carlo d'Ampezzo, nella zona della Cassia. Cinque banditi hanno tentato di sequestrarlo in un'aula di un albergo appena rientrato.

A PAG. 8

A PAGINA 8

NATTA E PERNA CONFERMATI PRESIDENTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI DEL PCI

A PAG. 2

(Segue a pagina 2)

(Segue a pagina 2)

(Segue a pagina 2)

(Segue a pagina 2)

(Segue a pagina 2)

Oggi

legale» sia piaciuta a tutti e che la gente si abbia ritrovato quel buon senso, quella ragione, quel criterio che appare nei suoi fatti privati e non cessano mai di stupirci e qualche volta di indignarci quando vede che non tengono praticati nelle cose pubbliche. Per i fautori della cosiddetta «distinzione dei ruoli», in base alla quale si divide il lavoro in pubblico e privato, non è stato una volta per tutte il padreterno, quando creò il mondo, i posti: spettanti ad ogni partito, il testamento, quello al quale certi democristiani si ispirano, lo si ritrova nella canzone di Jannacci: «Vengo anch'io». «No, tu no». «Ma perché?». «Perché no». Ebbene, si è visto, si vede oggi, che la gente si divide in pubblico e privato, non lo capisce e non lo apprezza. La gente ha una voglia antica di trattare anche le cose politiche come tratta quelle di casa: si sente più vicina al proprio interesse, le pare di tutelarlo meglio, ha

Fortebraccio